

## 19 marzo IV domenica di Quaresima

### Preghiera in famiglia

#### Giovanni 9, 1-41: il cieco nato

<sup>1</sup> Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». <sup>13</sup>Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».



Scuola di Raffaello (attribuito)  
**Guarigione del cieco nato**  
inizi XVI secolo, penna e inchiostro su carta  
Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, Firenze

Pochi tratti, essenziali. Linee di penna più o meno marcate.

Alcune ombre create da un sapiente e concreto utilizzo dell'inchiostro, acquerellato sulla carta.

Questa prevalenza di tonalità di terra come il seppia, l'ocra e il marrone ci parlano di una storia che parte dalla materia, dalla polvere, dal fango.

Meravigliano e stupiscono sempre i disegni all'idea che un autore utilizzando pochi tratti, abbia così chiaro nella mente il risultato che vuole ottenere e anche il messaggio che vuole rivelare.

Infatti davanti ai nostri occhi c'è un'immagine che per quanto abbozzata, ci trasmette un'incredibile potenza.

Ci sono due piani di movimento in questa scena.

Vicino a noi i gesti lenti e silenziosi di un uomo che avvicina la sua mano destra al viso di un altro uomo quasi inginocchiato. Sono due personaggi protesi con tanto vigore l'uno verso l'altro, che sembrano aver creato una forte intesa fra loro.

In secondo piano gli sguardi, le parole, le braccia, le mani, i corpi di persone che paiono esprimere con concitazione un giudizio negativo su ciò che sta accadendo davanti a loro.

Ma cosa sta preoccupando tanto questi personaggi? Cosa sta generando tutte queste chiacchiere di disapprovazione?

Se ci avviciniamo un po' all'immagine, scopriamo che l'uomo in piedi intento a sorreggersi la veste per avvicinarsi all'altro, sta allungando un dito della mano come se volesse toccare un occhio dell'uomo che ha davanti.

È bellissima questa gamba nuda e muscolosa che spunta dal suo vestito ed è ancorata saldamente alla terra per non permettere al corpo di sbilanciarsi.

Questo gesto di toccare gli occhi è un po' particolare, intimo, e denota la volontà di entrare in una certa modalità di relazione con un altro. Una relazione che potremmo definire quasi di aiuto: un aiuto dapprima materiale che precede forse un aiuto più emotivo e spirituale.

Per noi che osserviamo, è impossibile non entrare in empatia con questi personaggi, siamo coinvolti dai movimenti e dagli sguardi e desideriamo assolutamente comprendere cosa sta succedendo.

Questo disegno, attribuito alla scuola di Raffaello, ci racconta la storia narrata nel vangelo di Giovanni (Gv 9,1-41) della guarigione del cieco nato e in particolare focalizza sul momento in cui Gesù allunga la mano verso gli occhi del cieco per spalmargli gli occhi con il fango impastato con la saliva.

L'uomo cieco rivolge il viso verso Gesù e allarga le braccia in segno di fiducia, come se volesse affidarsi completamente a Lui. Chissà se ha compreso o solo sperato nel suo cuore che quest'uomo possa guarirlo in qualche modo: lui che senza vista è come se fosse senza vita.

Gesù vuole aiutarlo assolutamente e si china con tenerezza verso quest'uomo per accarezzare tutta la sua sofferenza.

I loro volti appaiono sereni e nonostante il brusio che li circonda, riescono a creare un momento di intesa che va oltre l'utilizzo dei sensi.

Tra Gesù e l'uomo cieco dalla nascita, c'è uno spazio di silenzio, quel silenzio che accompagna spesso il linguaggio e il dialogo dei cuori.

Dietro al gesto di Gesù che si prende cura, ci sono uomini che sembrano quasi scandalizzati e disapprovano con sdegno.

Come ricorda Papa Francesco, è paradossale in questo racconto che colui che è cieco dalla nascita dopo aver conosciuto Gesù subito "diventi testimone del suo amore, mentre coloro che hanno la vista, nonostante l'incontro con Gesù, rimangono ciechi", incapaci di vedere l'essenziale.

Se per un momento immaginiamo cosa può significare non poter vedere la bellezza che ci circonda, non poter assaporare ogni colore, non poter gioire del sorriso di chi amiamo, riusciamo a comprendere come mai Gesù non resti indifferente davanti alla sofferenza.

Anzi guardando quest'uomo, cieco dalla nascita, ci invita ancora una volta a fare altrettanto cioè a "consolare, lenire e curare le ferite dei nostri fratelli" (Papa Francesco).

## **Commento al disegno**

Questa domenica prende il nome di 'domenica laetare', nome che ci invita alla gioia e alla speranza. Domenica di gioia e di luce: "Rallegrati Gerusalemme..." sono le parole (tratte dal profeta Isaia) con le quali inizia la liturgia e "Sono la luce del mondo" sono le parole di Gesù nel vangelo di Giovanni. La luce ci permette di vedere il mondo che ci circonda, la gioia ci permette di gustarlo.

Tanti sono gli sguardi nel mondo: quello della tecnica, della scienza, dell'arte...ma il senso che completa ed unisce tutte queste visioni non può essere che l'incontro, lo sguardo dell'altro.

Prima di tutto l'incontro con il Signore, con il suo Spirito.

Il protagonista di questa domenica è un mendicante, cieco dalla nascita. Uno degli "ultimi"... di allora e di sempre...Non chiede nulla, ma Gesù, seguendo il suo stile che ormai non dovrebbe più stupirci, sceglie lui, si ferma e non ha paura di contaminarsi.

È il giorno di sabato; giorno di riposo secondo la legge. Gesù compie un gesto che non avrebbe dovuto compiere in questo giorno: sputa per terra, fa del fango con la saliva e spalma il fango sugli occhi del cieco. Poi gli chiede di andare a lavarsi nella piscina di Siloe, che significa 'Inviato', affinché possa vedere.

In questo disegno, nella figura del cieco, intuisco un susseguirsi di sensazioni ed emozioni.

La sorpresa ed il timore di un tocco estraneo. La disponibilità a fidarsi di una promessa, abbandonandosi ad essa, il viso offerto a chi osa addirittura toccare l'impuro, così gratuitamente in un gesto di cura. Certamente non doveva averne ricevuti tanti nella sua vita! Ha camminato al buio fino alla vasca di Siloe ed ora torna guarito, certamente con il cuore traboccante di gioia...per subire un processo, con tanto di testimoni a carico. In queste braccia aperte mi sembra di vedere

un atteggiamento di stupore e adorazione per il miracolo già avvenuto e per colui che è entrato nella sua vita con la forza di un amore gratuito, che lo ha reso uomo ri-nato. Le vesti lacere sono le stesse, ma il bastone abbandonato per terra dice che è un cammino nella Luce quello che lo attende.

Gesù compie una nuova creazione; ci ricrea, ci toglie dalla cecità per farci vedere; a noi chiede di andare alla piscina, di fidarci della sua Parola dove c'è l'acqua per lavarci; e così avviene la guarigione. Il cieco nato è disponibile a lasciarsi mettere del fango sugli occhi; è disponibile ad andare alla piscina: e noi, siamo come il cieco che ci lasciamo "toccare" gli occhi e ci fidiamo della Parola, o rimaniamo ciechi, incapaci di vedere e credere?

(La scelta dell'opera d'arte e il suo commento sono a cura dell'Ufficio Catechistico)

## **Commento al Vangelo**

Questo episodio ha per sfondo liturgico la festa delle capanne, festa agricola della vendemmia poi legata al ricordo del cammino d'Israele nel deserto. In questa festa erano prescritti due riti: quello dell'acqua e quello della luce. L'acqua era attinta processionalmente alla piscina di Siloe e poi versata sull'altare degli olocausti da cui defluiva attraverso appositi canaletti; e questo ricordava la profezia di Ezechiele dell'acqua che esce dal fianco del Tempio e risana ogni cosa al suo passaggio. La sera, sulla spianata del Tempio, si accendevano dei candelabri enormi che rischiavano a giorno tutta la città. Il riferimento alle grandi feste ebraiche serve a Giovanni per dire che è Gesù che ne realizza in pienezza il significato. In questo caso: Gesù è il nuovo tempio, perciò da lui esce l'acqua che risana; Gesù è la luce che illumina il mondo.

Se guardiamo al contesto immediato di questo brano ricaviamo altre due chiavi di lettura. In 8,31 dice Gesù a quei Giudei che avevano creduto in lui: *'se rimanete nella mia parola conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'*. Questo è esattamente ciò che accade all'uomo nato cieco. Si fida di Gesù (va a lavarsi gli occhi dal fango e ne torna vedente), rimane fermo nella sua fiducia in lui (nei due interrogatori che subisce, condotti con pressioni e minacce), conosce la verità (cioè: la persona di Gesù) e la verità lo fa libero (dai condizionamenti sociali che invece tengono prigionieri i suoi genitori). Al capitolo successivo (il buon pastore) troviamo scritto che il pastore delle pecore entra nel recinto per la porta e, una volta entrato, chiama le sue pecore per nome e le conduce fuori. L'uomo che era cieco viene buttato fuori dalla sinagoga perché ha ascoltato la voce del Signore. Possiamo anche dire che questo avviene perché è il Signore lo ha chiamato ad uscire di lì, da una religiosità morta.

Un'ultima osservazione: il cieco nato fa un percorso dalla cecità naturale alla visione prima fisica e poi spirituale. La sua visione si può dire piena in riferimento alla conoscenza progressiva che fa del Signore (un uomo di nome Gesù, un profeta, un uomo che viene da Dio, il Figlio dell'uomo, il Signore). I farisei invece fanno un cammino opposto: sono ciechi anche loro, perché sul piano spirituale questa è la condizione nativa dell'uomo. Però loro non si lasciano illuminare da Gesù, non lo riconoscono da parte di Dio, perciò aggiungono alla cecità di partenza anche una cecità di arrivo.

Nel racconto troviamo descritta la realtà del nostro battesimo: anche noi siamo stati 'illuminati' (antico nome del battesimo) e abbiamo ricevuto sensi nuovi per vivere la vita nello Spirito

## **Per la preghiera**

(G) Dio onnipotente, che hai detto: 'sia la luce'

– *Fa' che i nostri occhi vedano la bellezza che hai messo in tutto ciò che hai creato*

Signore, che sei venuto nel mondo per essere la luce del mondo

– *Illumina ogni uomo e mostra a tutti il volto del Padre*

Cristo Gesù, con le tue parole e con le tue opere, hai portato il cielo in terra

– *il tuo regno nasca nel cuore di ogni uomo*

Tu sei la tenerezza e la misericordia di Dio, il sole che sorge sulle nostre tenebre

– *dirigi i nostri passi sulla via della pace*

Signore, che hai dato la vista al cieco nato

– *guarisci le nostre cecità; dacci occhi per vedere le tue opere e le necessità dei fratelli*

Gesù, sul Calvario hai posto la croce come vessillo luminoso del tuo amore

– *tutti i Popoli camminino alla sua luce e vivano nella sua logica*

(G) Padre nostro....

(G) Ci benedica e custodisca Dio onnipotente nell'amore.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

(T) Amen

## Lunedì 20 san Giuseppe (vangelo proprio)

### Mt 1, 18-24

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<sup>23</sup>Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. <sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### Per la riflessione

Giuseppe è un uomo giusto: sa che il bambino che Maria attende non è suo perciò sa di non potere sposare la sua fidanzata; però vuole bene a Maria e ne conosce la semplicità e la purezza, perciò pensa di ripudiarla in segreto, in modo che non le capiti nulla di male. Ha un altro pregio Giuseppe: sulle soglie del Mistero

rimane aperto alla voce di Dio e quando questa voce si fa sentire la accoglie e la mette in pratica, senza indugio. Giuseppe, come Maria, dice il suo 'sì' a Dio.

### Per la preghiera

San Giuseppe, patrono della Chiesa,  
Tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,  
traendo da Lui la forza di vivere e faticare;  
Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro;  
Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura,  
umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio  
guarda alla immensa famiglia che ti è affidata!  
Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica  
e custodisci la pace nel mondo,  
quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli  
e il pieno compimento delle umane speranze:  
per il bene dell'umanità,  
per la missione della Chiesa,  
per la gloria della Trinità Santissima. Amen. (preghiera di Paolo VI)

(G) Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo. (T) Amen

## Martedì 21

### Per approfondire il Vangelo

<sup>1</sup> Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

### Per la riflessione

La domanda dei discepoli ci può sembrare un po' rozza, frutto di un pensiero primitivo, ma solo pochi anni fa c'era chi sosteneva che l'aids fosse una punizione di Dio per condotte disordinate. Il fatto è che spesso guardiamo all'altro con occhio giudicante; potremo dire cose meno grezze ma il principio sotteso non è diverso. La risposta di Gesù è straordinaria perché apre al futuro: non andiamo a cercare colpe e cause, per inchiodare l'altro al suo passato. Guardiamolo con gli occhi di Dio che scommette sempre sul futuro dei suoi figli, su un futuro che Dio vuole costruire con loro

### Per la preghiera

Donaci, Signore, uno sguardo buono sull'altro,  
che sappia cogliere il bene e la bellezza che tu hai seminato nel suo cuore  
– ascoltaci, Signore

Fa' che il desiderio di bene che Tu hai per ogni tuo figlio e figlia dia forma al nostro sentire e agire  
– ascoltaci, Signore

Ti preghiamo, Signore, perché in ogni situazione di ingiustizia, di mancanza, di esclusione agisca la potenza del tuo amore  
– ascoltaci, Signore

Rendici capaci di immaginare un futuro buono per tutti e di lavorare per la sua realizzazione  
– ascoltaci, Signore

(G) Ci benedica Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo  
(T) Amen

## Mercoledì 22

### Per approfondire il Vangelo

*Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

### Per la riflessione

Il verbo 'sapere' torna 4 volte: è centrale. Sapere da dove viene Gesù è il punto. Non rispetta il precetto del sabato, perciò non viene da Dio (attenzione: ci può essere una dottrina che allontana dalla verità; come ci può essere una teologia che si richiude sterilmente su se stessa: 'sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?'); come può non venire da Dio un uomo che compie un miracolo così grande? Per noi la risposta è semplice: Gesù viene dal Padre; ed è la risposta che fonda la nostra fede. Il nostro problema è: trarre da questa risposta delle conseguenze che rendano la nostra vita un po' più coerente con questa premessa

### Per la preghiera

*Dio dei padri e Signore della misericordia,  
che tutto hai creato con la tua parola,  
e con la tua sapienza hai formato l'uomo  
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,  
e governasse il mondo con santità e giustizia  
ed esercitasse il giudizio con animo retto,  
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,  
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,  
perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,  
uomo debole e dalla vita breve,  
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.  
Con te è la sapienza che conosce le tue opere,  
che era presente quando creavi il mondo:  
lei sa quel che piace ai tuoi occhi  
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.  
Inviata dai cieli santi,  
mandala dal tuo trono glorioso,  
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica  
e io sappia ciò che ti è gradito.  
Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:  
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni  
e mi proteggerà con la sua gloria.* (dal cap 9 del libro della Sapienza)



(G) Ci benedica Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo  
(T) Amen

## Giovedì 23

### Per approfondire il Vangelo

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

### Per la riflessione

L'avevano cacciato fuori; ma in realtà è Gesù che lo ha attratto a sé con una forza tale da consentirgli di tenere testa ai farisei e alla loro arroganza di guide religiose. Cacciato fuori ma Gesù lo cerca finché non lo trova. La vista, acquistata in dono, ha provocato una frattura tra quell'uomo, la sua famiglia e la sua comunità. Allora Gesù lo stringe a sé con parole di rivelazione; ora la vista mette l'uomo a contatto col mistero personale del Signore, che è il 'figlio dell'uomo'. Questa espressione, che riprende una profezia di Daniele, indica un personaggio celeste che riceve da Dio onore e potenza, indica la trascendenza di Gesù, la sua origine dal cielo e dal Padre. La professione di fede dell'uomo esprime la sua piena illuminazione: vede il mondo fisico e vede il mondo di Dio

### Per la preghiera

Signore, aiutaci a non rimanere imprigionati in schemi religiosi che ci danno false sicurezze e non vita;  
aiutaci a lasciarci guidare dal tuo santo Spirito, che soffia dove vuole Amen

Signore, il tuo amore per noi e il nostro amore per te ci rendano veri figli, ci diano la libertà dei figli, ci  
immergano sempre di più nella fratellanza con tutti Amen

Signore, nelle difficoltà della vita e nelle tragedie della Storia aiutaci a tenere viva la fede nel tuo Regno e  
viva la carità che è scintilla della tua presenza Amen

Signore, tu hai guarito il cieco nato e poi, quando è rimasto solo, lo hai cercato e lo hai stretto per sempre a  
te; fa' che non dimentichiamo mai che tutto questo lo hai fatto anche a noi Amen

Credo, Signore Amen

(G) La benedizione di Dio onnipotente e misericordioso scenda e rimanga sempre su di noi  
Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo  
(T) Amen

## Venerdì 24

### Per approfondire il Vangelo

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e  
quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo  
ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il  
vostro peccato rimane».



## Per la riflessione

Nel Prologo Giovanni dice del Verbo: *‘veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo’*; poi aggiunge: *‘venne tra i suoi e i suoi non l’hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio’*. Il cieco nato si è lasciato illuminare dal Signore e ne ha visto la gloria; i farisei invece, trattenuti dalle loro convinzioni religiose, non hanno saputo vedere. Nella guarigione del cieco nato hanno trovato un ostacolo anziché cogliere l’evento come un segno grande che rimanda ad una realtà ancora più grande: la presenza del Messia. Accecati dalla loro cultura religiosa

## Per la preghiera

Signore, guarisci la nostra cecità  
Donaci occhi che sappiano scorgere Te, nostro compagno di viaggio

Signore, guarisci la nostra cecità  
Donaci uno sguardo che sappia vedere le miserie del nostro cuore perché tu le sani

Signore, guarisci la nostra cecità  
Apri i nostri occhi perché ti riconosciamo presente in ogni uomo e particolarmente nei poveri

Signore, guarisci la nostra cecità  
Dacci occhi per vedere le necessità dei fratelli

Signore, guarisci la nostra cecità  
Crea in noi uno sguardo che sappia riconoscere i segni dei tempi

Signore, guarisci la nostra cecità  
Possiamo vedere la realtà del tuo Regno, presente e operante nel cuore di tanti Amen

(G) Padre nostro...

Ci benedica Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo

(T) Amen.

(G) Benediciamo il Signore (T) Rendiamo grazie a Dio

## Sabato 25 Annunciazione del Signore (proprio)

### Lc 1, 26-38

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

<sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

## Per la riflessione

Nella stessa settimana la Liturgia ci propone il 'Sì' di Giuseppe e il 'Sì' di Maria. Siamo così sollecitati e incoraggiati a rinnovare il nostro 'Sì' all'amore di Dio. Dio ha deciso di entrare nella storia dell'uomo facendosi uomo; non gli basta più una grande prossimità, vuole entrare. E vuole entrare da una condizione marginale. Da Nazareth, borgo di poche case, insignificante. Entra nella Storia con una netta scelta di campo: i poveri, quelli che non hanno storia. E chiede aiuto a Maria: è la stessa scelta di campo. Maria è 'piena di grazia', il nucleo più intimo e profondo del suo essere è abitato dallo Spirito santo, perciò può rispondere come risponde: *'ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola'*.

La tua parola dia forma al mio sentire, ai miei desideri, al mio volere, alle mie decisioni. Tutto ciò che è in me aderisca alla tua volontà di bene.

## Per la preghiera

Santa Maria, Madre di Dio,  
conservami un cuore di fanciullo,  
puro e limpido come una sorgente.  
Ottienimi un cuore semplice,  
che non si ripieghi sulle proprie tristezze,  
un cuore largo nel donarsi,  
pieno di tenera compassione,  
un cuore fedele e generoso  
che non dimentichi alcun bene  
e non serbi rancore di alcun male.  
Formami un cuore dolce e umile,  
che ami senza esigere di essere riamato,  
contento di scomparire in altri cuori  
sacrificandosi davanti al tuo Figlio divino.  
Un cuore grande e indomabile  
così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere  
e nessuna indifferenza stancare.  
Un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,  
ferito dal suo amore,  
la cui piaga non guarisca se non in cielo.

(p. Leonce de Grandmaison XIX sec)

(G) Mettiamo le nostre vite sotto la tua protezione, santa Madre di Dio,  
e sotto la benedizione di Dio, nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

(T) Amen